

«Stelvio, parco a rischio chiusura»

Il grido d'allarme è stato lanciato dai sindaci dell'Alta Valcamonica: temono che l'area venga suddivisa tra Regione Lombardia e Province autonome di Trento e Bolzano

VALCAMONICA Il parco nazionale dello Stelvio rischia la liquidazione. A lanciare l'allarme sono i sindaci dell'alta Valcamonica che, insieme al collega di Valdidentro Ezio Trabucchi, hanno convocato un incontro per oggi, venerdì 13 febbraio, a Bormio, in Comunità montana dell'alta Valtellina, per valutare la situazione e concordare un'azione comune.

Da ormai quattro anni il maggior parco nazionale alpino vive in una condizione di sospensione, dovuta alla richiesta di cambiamento di governance proposta dalle Province autonome, in particolare da Bolzano, che prevede la tripartizione dell'area tra Lombardia, Trento e Bolzano. Una scelta che - secondo molti amministratori - metterebbe in discussione il nome stesso di parco nazionale. Nelle more dell'adozione del provvedimento che sancirebbe la tripartizione, il parco ha subito una «gestione commissariale» che rischia di far terminare un'esperienza che dura da ottant'anni. «Sarebbe il primo caso in Europa di chiusura di un parco nazionale - affermano i sindaci camuni -, una realtà che è sopravvissuta a una guerra mondiale ma non all'attuale stagione politico-amministrativa».

Nell'incontro di Bormio saranno valutate le azioni da intraprendere per lo Stelvio e la sua gestione: «Le recenti evoluzioni - afferma Roberto Me-

nici, presidente dell'Unione Comuni dell'alta Valcamonica - sembrano mettere in dubbio la struttura organizzativa dell'area protetta, le sue modalità gestionali e forse anche la sua stessa esistenza così com'è stato per decenni, stante il perdurare del commissariamento del consorzio di gestione e le difficoltà a relazionarsi con alcuni enti».

Tutti gli attori coinvolti ammettono che è necessario oggi un profondo cambiamento, ma secondo molti amministratori lombardi la spartizione per ambiti provinciali reclamata dalle Province autonome non sarebbe la strada da imboccare, perché si tratterebbe di una rinuncia ad avere un parco nazionale a favore di tre aree protette di rango differente. La Lombardia, in cui ricade l'area maggiore, è sempre rimasta un po' defilata dai temi della gestione e conservazione della sua porzione: per questo i sindaci chiamano la Regione e il ministero dell'Ambiente a una maggiore responsabilità. A fine gennaio la Commissione paritetica di Roma, composta da Province autonome, Regione Lombardia, sottosegretari agli Affari regionali e all'Ambiente, ha raggiunto un accordo sullo Stelvio che bilancerebbe l'esigenza di trasferire a Trento, Bolzano e Lombardia le competenze gestionali delle rispettive zone di parco con la dimensione unitaria dello stesso, che sa-

rebbe garantita e controllata dal Ministero. È proprio questo il passaggio che i primi cittadini dell'alta Valcamonica temono e per questo hanno convocato l'incontro, in vi-

sta anche del fatto che saranno le Regioni a elaborare il piano complessivo di gestione, nell'ambito di un tavolo a cui siederanno tutti i soggetti coinvolti.